



www.adamellothehumantouch.it

Alberto Damioli

VAL SALARNO
PILASTRO
DEL MATTINO
Quota 3.049
(Corno Miller)
Parete Est
Apertura della via
"CAMELOT"

La Val Salarno si raggiunge da Bre-
scia o da Edolo per la Valle Camoni-
ca, Cedegolo, Saviore dell'Adamello,
lasciando l'auto in località Fabrezza,
da dove in due ore si raggiunge il Ri-
fugio Prudenzi.

Avvicinamento: Dal Rifugio Pruden-
zini si segue il sentiero n°1 per Passo
Miller e dopo aver risalito tutto il di-
slivello del Coster di destra della Val
Salarno, si inizia a traversare a destra
(grandi ometti in pietra) verso il Cor-
no Miller e la ben visibile meta (Pila-
stro del Mattino). Giunti sotto il ver-
sante occidentale si contorna lo spi-
golo sud-ovest e le successive plac-
che appoggiate, risalendo poi il pen-
dio erboso fino alla placca di partenza
contornata a destra da una bella fes-
sura (scritta con nome). Dal rifugio
un'ora e mezza di cammino.

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO
PILASTRO DEL MATTINO m 3.049
Parete Est
"Camelot"

CAMELOT

Probabilmente il Pilastro del Mattino
come forma è la più bella parete della
Val Salarno. Ammirandola dal Coster
di destra ricorda la prua di un trans-
atlantico alto quasi 300 metri, con la
cresta terminale piatta a formarne il
ponte di prora. La struttura è formata
da tre sezioni: la parete Ovest, con le
vie Danioli, Marco Preti, Paolo Preti
e un itinerario che non approda alla
cresta terminale di Marco Preti, Fau-
sto De Stefani e Mario Roversi; lo
spigolo Sud ovest dove corre la via
Battaini/Stefani (primi salitori della
parete nel 1982); la parete Est sino ad
oggi non percorsa da nessun itinerario
conosciuto, colmata ora da questa
nuova salita.

La prima lunghezza e parte della se-
conda erano già state aperte nel lonta-
no 1987 (Damioli/Pennacchio) in un
tentativo interrotto dal maltempo.
Una visita il luogo la merita certame-
nte per la sua bellezza, l'incantata
solitudine, la roccia ideale. In una so-
la giornata si possono salire più vie
per i comodi rientri all'attacco. La
nuova via sceglie di seguire le struttu-
re della roccia, in particolare le fessu-
re che da sinistra vanno verso destra e
che in alto si raddrizzano a generare
la caratteristica lama che porta al pic-
colo naso orientale di poco sotto la

cresta. Questo per non forzare la salita
per placche compatte che avrebbe-
ro richiesto una eccessiva chiodatura
ad espansione. Se si vuole arrivare a
toccare la quota 3049 m. s.l.m. dalla
sosta 4 si deve andare a sinistra per
un canale/diedro per 20 metri di $39^{\circ}49'$
(probabile uscita della via Battaini
/Stefani, sosta da attrezzare).

La salita è interamente attrezzata a
chiodi e spit, portare comunque una
serie di friend completa dallo 0 al 5,
nove rinvii, cordoni per le soste e due
corde da 50 metri ed ha uno sviluppo
di 180 metri (più venti eventuali) con
difficoltà obbligatoria di 6a. La via è
stata ultimata il 9.9.2000 da Alberto
Damioli e Luca Bordini a comando
alternato in apertura.

Discesa: In doppia lungo la via (at-
tenzione dalla S2 alla S1 perché è in
traverso), oppure a piedi dalla cima
seguendo tutta la cresta e poi facil-
mente alla base per il versante occi-
dentale.

